

Thor il re delle montagne

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Ferruccio Svaluto Moreolo

THOR
IL RE DELLE MONTAGNE

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Ferruccio Svaluto Moreolo
Tutti i diritti riservati

Thor.

Sei... grande come una montagna.

Sei... forte come una valanga.

Sei... impetuoso come un fiume in piena.

Sei... bello come l'aurora.

Sei... Sei...

Nella nostra vita.

Questa è la storia di un cane che è diventato leggenda. A dire il vero forse non era proprio un cane: si narra che sia nato da un incontro d'amore fra due nobili abitanti delle foreste, un orso e una lupa.

Più che un incontro d'amore fu l'orso che con delle bugie si fece ospitare nella grotta dove la lupa si era rifugiata per sfuggire alla pioggia e lei, ingenuamente, si concesse alle sue lusinghe, pensando di aver trovato l'amore della sua vita. Una lupa che, da poco diventata adulta, si era allontanata dal gruppo perché non voleva saperne del loro capo branco che la corteggiava ma nello stesso tempo faceva il cascamoto con tutte le femmine. Lei, il padre dei suoi figli lo voleva tutto per sé, poi non era nemmeno il suo tipo. Se ne andò lasciando tutta la famiglia nella speranza di incontrare un lupo solitario come lei in cerca di una compagna per mettere su famiglia ma non andò come immaginava. Dopo l'accaduto tornò dagli altri lupi, ma la convivenza con loro

non era buona così, quando si accorse che sarebbe diventata madre, cercò di nascondere la gravidanza il più a lungo possibile per non dover rivelare chi fosse il padre. Una volta giunto il momento, decise di andare a partorire da sola, con la speranza che il suo cucciolo una volta cresciuto, sarebbe stato accettato dal branco pur se un po' diverso dagli altri lupi. Il cucciolo nacque in una caverna, da solo, senza fratellini, perché madre natura sapeva che per una mamma lupo sarebbe stato troppo faticoso portare avanti una gravidanza con più figli in grembo molto più grandi del normale, poiché il padre non era un lupo bensì un grande orso. Sarebbe poi stato impegnativo farli crescere da sola finché non fossero diventati indipendenti. Fu una scelta coraggiosa quella di allontanarsi dai suoi genitori e fratelli che l'avrebbero aiutata a far crescere suo figlio.

Gioia, così si chiamava la mamma di Thor, era tormentata dalla vergogna, anche se non aveva colpe e ogni notte la passava insonne, ricordando quei brutti momenti passati con l'orso.

Si preparò quindi per tempo: un accogliente giaciglio in una grande caverna e dopo alcuni

mesi, arrivato il momento, si allontanò dal branco per partorire.

Il parto fu molto doloroso e gli ululati di sofferenza rimbalzavano lungo le pareti della grotta fino a uscirne fuori, per poi disperdersi lungo la vallata.

Ecco, finalmente un ultimo sforzo e comparve il suo piccolo. Non si può dire che fosse bello, ma per una mamma tutti i figli sono belli; anche se non era stato cercato, ora che era nato guai a chi avesse provato a fargli del male. Non ebbe nemmeno il tempo di leccarlo un po' che si era già attaccato alle sue mammelle ricche di latte. Gioia era molto felice; sebbene il cucciolo fosse diverso dagli altri, perché molto più grande e grosso, se ne innamorò. Lo chiamò Thor, un nome che esprime forza e lealtà.

Come tutti i figli, crescendo, anche Thor si domandava chi fosse il padre, vedendo che a occuparsi di lui c'era solo la madre e un giorno glielo chiese.

Lei girò intorno alla questione e le sue spiegazioni non furono convincenti.

«Uno venuto da lontano» disse, «un attimo di debolezza di tua madre. Sicuramente non sa di essere padre, altrimenti sarebbe qui per

crescerti insieme a me» disse la mamma. Prima o poi avrebbe dovuto dirgli la verità, era evidente fin dalla nascita, viste le sue dimensioni, che il padre non poteva essere un lupo. Lo sapeva bene conoscendo il carattere del padre che, essendo un orso, dopo aver trascorso la notte con lei, si sarebbe allontanato per sempre, non avendo nessun sentimento di paternità.

La mamma il primo periodo dopo la nascita non si allontanò mai dal suo cucciolo, stette senza mangiare per poterlo allattare e proteggere. Dopo due settimane di allattamento, Thor era già in grado di muoversi nella grotta. Lei non dimenticherà mai quando lui, aprì gli occhi e si guardarono la prima volta. I suoi occhi, marrone scuro come la caverna, facevano trasparire la sua forza e la sua sicurezza, doti che con il passare del tempo sarebbero state sempre più evidenti.

Passato questo periodo, finalmente poté uscire a sfamarsi, anche se un po' preoccupata di lasciare suo figlio indifeso da solo. Lui, d'altro canto si stufava, e si lamentava con la mamma di essere lasciato lì senza nessuno per periodi sempre più lunghi. Nell'attesa del rientro della madre, cominciò curioso a girovagare per la

caverna zampettando di qua e di là cercando la presenza di qualcuno simile a lui nei dintorni con cui giocare, però inutilmente: solo il buio, e la poca luce che entrava, creava delle ombre che al posto di fargli compagnia lo spaventavano. Ogni tanto la mamma tornava con in bocca delle cose dalle orecchie lunghe e quando Thor le chiedeva cosa fossero lei gli rispondeva: «Sei ancora piccolo amore mio, quando arriverà il momento giusto te lo dirò.» Thor, a ogni ritorno della madre, la riempiva di feste e lei, dopo averlo rassicurato, coccolato e allattato divorava quelle strane creature.

Thor, vedendo quell'orrore, si ripromise che da grande non avrebbe mai fatto una cosa tanto orribile. Il tempo passava e il cucciolo cresceva, più cresceva e più il latte non bastava a saziarlo. La madre pensò che fosse giunto il momento di incominciare con lo svezzamento inserendo la carne. Thor nonostante avesse già dei bei denti affilati non voleva saperne di mangiare quelle cose morte.

Allora lei pensò di fare un tentativo diverso per stimolare l'indole di predatore che hanno tutti i lupi e anche gli orsi. Fu così che un giorno portò una lepre bianca viva nella grotta.

Quando Thor la vide, impazzì dalla felicità. “Finalmente qualcuno con cui giocare” pensò.

La mamma ebbe quasi un malore quando capì le intenzioni del suo cucciolo.

“Cosa posso fare adesso?” pensò. Thor correva eccitatissimo e le saltò sulla groppa, facendola quasi cadere da quanto grosso era diventato. Ormai il danno era fatto, così pensò di mangiarsi la giovane lepre mentre il figlio dormiva. Le cose però non andarono in quel modo vedendo tutte le attenzioni che il suo piccolo riservava alla lepre, pensò che un amico per i giochi lo poteva rendere meno esigente nei suoi confronti.

E fu proprio così: i due cuccioli divennero amici per la pelle, giocavano tutto il giorno e, solo quando le loro gambe si rifiutavano di sorreggerli, crollavano in un sonno profondo.

Anche mamma lupa si affezionò alla lepre, i due dormivano insieme e guai cercare di separarli.

Ci fu un altro lato positivo di questa strana amicizia.

Durante le esplorazioni fuori dalla grotta con l'amico che chiamò Sam, Thor vide che si nutriva di erbe, bacche, radici e cominciò così anche lui a nutrirsene.

Alcune erano dolci e succose altre meno, però integravano benissimo l'alimentazione ancora di solo latte. Un giorno preoccupata per il futuro del suo cucciolo, mamma lupa fece questa riflessione: «Cosa succederà quando non avrò più latte e mio figlio dovrà nutrirsi molto per diventare grande?»

Certamente non gli basteranno solo quelle bacche e quelle erbe, dovrà cominciare a cacciare se si vorrà saziare. Espose così le sue osservazioni a Thor che, dopo averla ascoltata attentamente, se ne andò un po' preoccupato. Sam lo rincorse e gli chiese: «Ehi amico, cosa c'è che non va?»

«La mamma dice che le bacche e le erbe fra un po' non mi sazieranno più e che se voglio diventare grande come mio padre, che la mamma racconta fosse talmente grande da entrare a fatica nella caverna, dovrò mangiare animali come te.»

Sam preoccupato per il suo futuro sbiancò, se mai fosse possibile sbiancare per una lepre già bianca di suo, e cominciò a raccontargli cosa gli era accaduto un giorno, prima di essere catturato dalla mamma di Thor. «Stavo camminando nel bosco, quando all'improvviso sentii un gran frastuono e dalla boscaglia vidi